

5. PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE STORICO

Andrea Di Paolo

Dottore Agronomo

5.2 Il caso di Villa Sorra

Il parco pubblico di Villa Sorra è posto a 5 chilometri da Castelfranco Emilia e si estende su una superficie di 46 ettari, di cui 17 costituiscono il parco storico vero e proprio. Quest'ultimo rappresenta un esempio di giardino, ormai raro, di realizzazione ottocentesca in stile romantico o "all'inglese", senz'altro uno dei più importanti della Pianura Padana.

In conseguenza del forte degrado che il parco subì nei decenni passati, alla fine degli anni ottanta, gli amministratori locali incaricarono il Prof. A. Chiusoli (Titolare della Cattedra di paesaggistica, parchi e giardini dell'Università di Bologna) di verificare tale situazione e seguire gli interventi necessari.

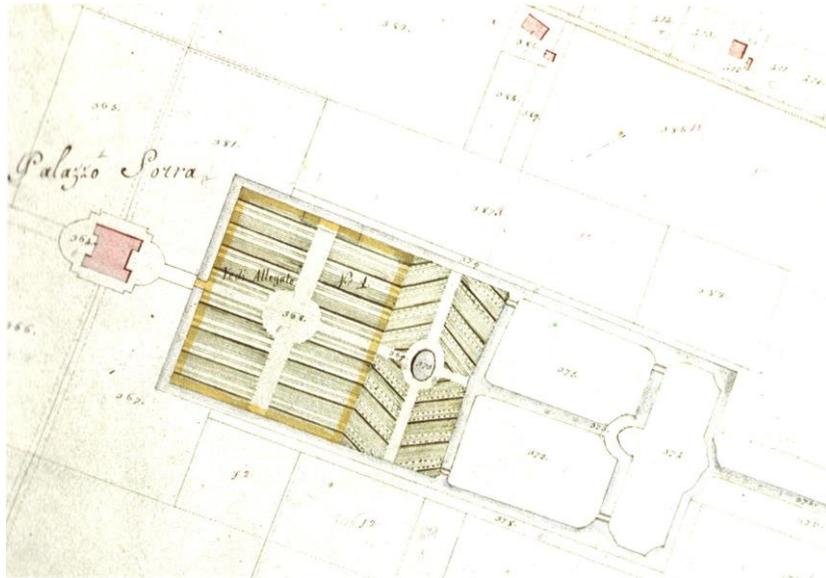
Il parco presentava uno sviluppo incontrollato di tutta la vegetazione di sottobosco, arbustiva ed arborea, che comprometteva sia le condizioni di sicurezza delle piante stesse, che degli arredi architettonici presenti. Sono stati svolti degli studi e degli interventi che nel tempo hanno permesso di recuperare parzialmente il disegno del parco storico, altrimenti perduto.

Quegli studi, ma soprattutto gli approfondimenti svolti successivamente, basati su metodi di ricerca applicati ai siti storici, hanno permesso di ricostruire l'evoluzione del parco nel tempo ed hanno riguardato due aspetti fondamentali: l'analisi storica e l'analisi vegetazionale.

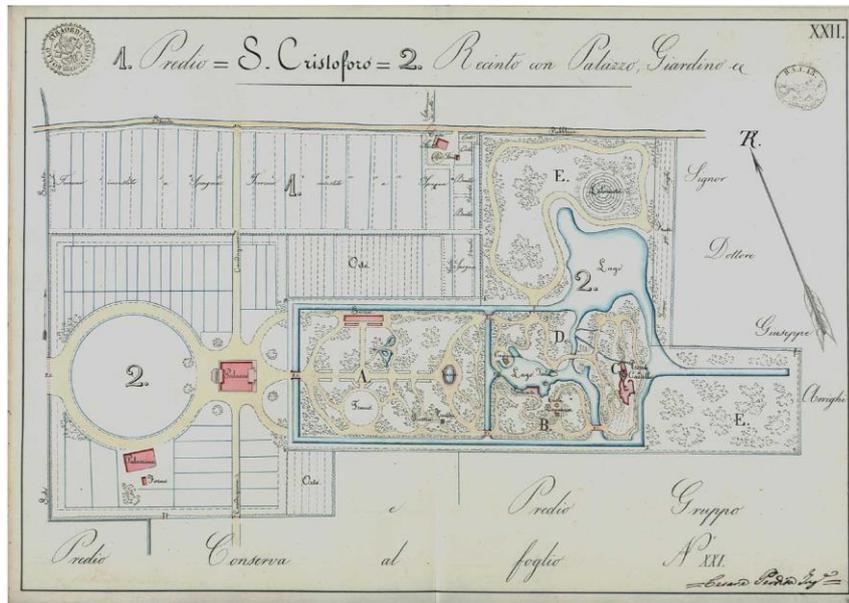
L'analisi storica

L'analisi storica ha interessato la consultazione di molti archivi pubblici e privati, sia nazionali che esteri. Lo studio accurato dei documenti ha consentito di ottenere un'organica visione della storia del parco che attraverso l'adozione di una elaborata metodologia scientifica, ha permesso di evidenziare le trasformazioni avvenute nel tempo e contemporaneamente di ricavare fondamentali informazioni.

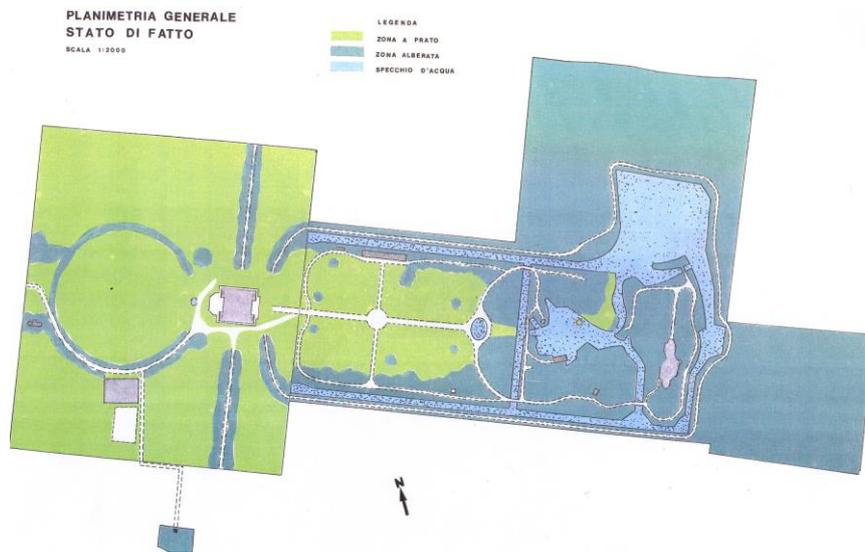
Tralasciando tutta la storia evolutiva del parco di Villa Sorra, è interessante porre l'attenzione solo sulla trasformazione del giardino dallo stile "alla francese" in quello "all'inglese", mettendo a confronto i due diversi impianti del parco con la situazione attuale: impianto Settecentesco (Mappa Foglio VI Panzano – Catasto Pontificio. Archivio di Stato Modena ASMO), impianto Ottocentesco (mappa n. XII Fondo S. Cristoforo con giardino, contenuta all'interno della perizia di Cesare Perdisa. Archivio di Stato di Bologna ASBO) e Planimetria dello stato di fatto (Rilievo A. Di Paolo – R. Lemmi).



Impianto settecentesco (ASMO)



Impianto settecentesco (ASBO)



Planimetria stato di fatto

Il parco ottocentesco è giunto a noi senza grosse variazioni ed abbastanza simile può essere considerata la zona all'interno del perimetro delimitato dai canali e dal lago esterno, fatta salva la distribuzione di alcune zone alberate; decisamente più rilevanti sono i cambiamenti fra l'impianto settecentesco ed ottocentesco. Dalla sovrapposizione delle mappe è stato possibile evidenziare molti di questi cambiamenti. Da questo studio risulta che per i due viali d'accesso i cambiamenti sono stati minimi, in quanto quello a sud della villa è rimasto della medesima lunghezza, mentre quello posto ad ovest è più corto di 350 metri rispetto all'originario. I viali nel Settecento e nell'Ottocento erano fiancheggiati da olmi. Attualmente il viale ad ovest è privo di alberi, mentre quello a sud è fiancheggiato da pioppi cipressini.

Nella zona a prato intorno alla villa e precisamente nel lato ovest i cambiamenti consistono nella scomparsa del doppio filare rettilineo di olmi (Settecento) per dare posto alla "cavallerizza" di forma rotonda (Ottocento) - circa 140 metri di diametro - inizialmente priva di alberi, poi formata da un doppio filare di platani, ora da pioppi cipressini (doppi però solo nel lato sud).

Se alle mappe degli impianti vengono aggiunte la planimetria rilevata nel secondo decennio del Novecento (Archivio Curia Modena) e le fotografie aeree (dell'I.G.M.I. e della R.A.F.) risulta che i margini della zona intorno alla villa, sempre nella zona a prato, erano delimitati da pioppi disposti a rinterzo che si univano con quelli che delimitavano la zona posta ad est della villa. Sempre ad est comparivano (ancora presenti) due doppi filari di platani con direzione sud-est uno, nord-est l'altro che costeggiavano il sentiero esterno al parco. Nella struttura settecentesca la zona a prato era indubbiamente più semplice: oltre al doppio filare di olmi, una siepe perimetrale caratterizzava il tutto; nella struttura dell'Ottocento oltre alla siepe perimetrale vi erano sei alberi disposti intorno alla villa, due gruppi di alberi posti in prossimità della cancellata d'accesso alla villa e due gruppi di alberi collocati nel lato opposto a ridosso dei canali del giardino. La zona intorno alla villa attualmente risulta diminuita di 400 mq.

Nella zona racchiusa all'interno dei canali e posta ad est della villa si distinguono due zone in entrambi gli impianti storici: la prima ha subito diverse variazioni e la seconda, più lontana, ha avuto una modificazione più profonda.

Continuando con la sovrapposizione delle mappe, in queste zone risulta ancora più evidente l'adattamento del giardino "alla francese" a quello "all'inglese".

Nella prima zona dell'impianto del Settecento troviamo un asse principale centrale longitudinale fiancheggiato da spalliere di siepi ed intersecato ortogonalmente da un asse trasversale fiancheggiato anch'esso da alte siepi. Da questo incrocio si delimitano così quattro zone ad orto. L'asse principale incontra poi la peschiera attorno alla quale gravita una zona ad aiuole fiorite.

Nell'Ottocento scompare questa ripartizione regolare del giardino per dare spazio ad un disegno più irregolare e ricco di alberi ed arbusti disposti a macchia. Compare la serra, un piccolo specchio d'acqua, un fitto intreccio di sentieri ed una giostra in ferro battuto. Attualmente rimane l'asse principale e quello trasversale dell'ex orto (una parte di esso nell'ottocento era stato eliminato), i

due sentieri perimetrali che conducono all'ultima zona del parco ed il piccolo specchio d'acqua, mentre sono scomparsi parte dei sentieri e parte della vegetazione soprattutto nella parte centrale. L'ultima zona è senza dubbio quella che riveste il maggiore interesse riguardo le trasformazioni.

Nel Settecento vi erano tre isole unite da ponti in legno attraversate da sentieri rettilinei; le prime due ospitavano piante da frutto, mentre nell'ultima, sopra una montagnola si ergeva la statua di Diana. Il tutto era circondato da rettilinei e squadri canali.

Nell'Ottocento quella regolarità si perde completamente, in quanto i canali che con l'acqua sono l'elemento dinamico del paesaggio perdono la regolarità e diventano sinuosi, i sentieri tortuosi e svanisce ogni forma di linearità e simmetria.

Il canale centrale viene modificato per dar posto ad un lago interno; un altro lago si originerà asportando terra da una zona vicina ad un canale, inondandola, e formerà un tuttuno con il restante sistema idraulico. Parte della terra di questo asporto verrà portata sulle isole che avranno perso l'andamento rettilineo dei loro argini e presenteranno una superficie a dossi.

Sulle tre isole verrà impiantato un fitto bosco nel quale troveranno sede capanne, finte rovine di castello, grotte, piccole isolette, statue e panchine che invitano alla sosta ed alla contemplazione, cioè tutti quegli arredi architettonici tipici del giardino romantico, paesistico. Nell'Ottocento questa zona verrà ampliata di circa 5 ettari per dare spazio ad un lago, ad un labirinto, a nuove aree a boschetto ed a prato. La zona, nel corso degli anni, ha subito diverse trasformazioni: da parco è diventata zona agricola ed ora è bosco rinaturalizzato.

Analisi vegetazionale

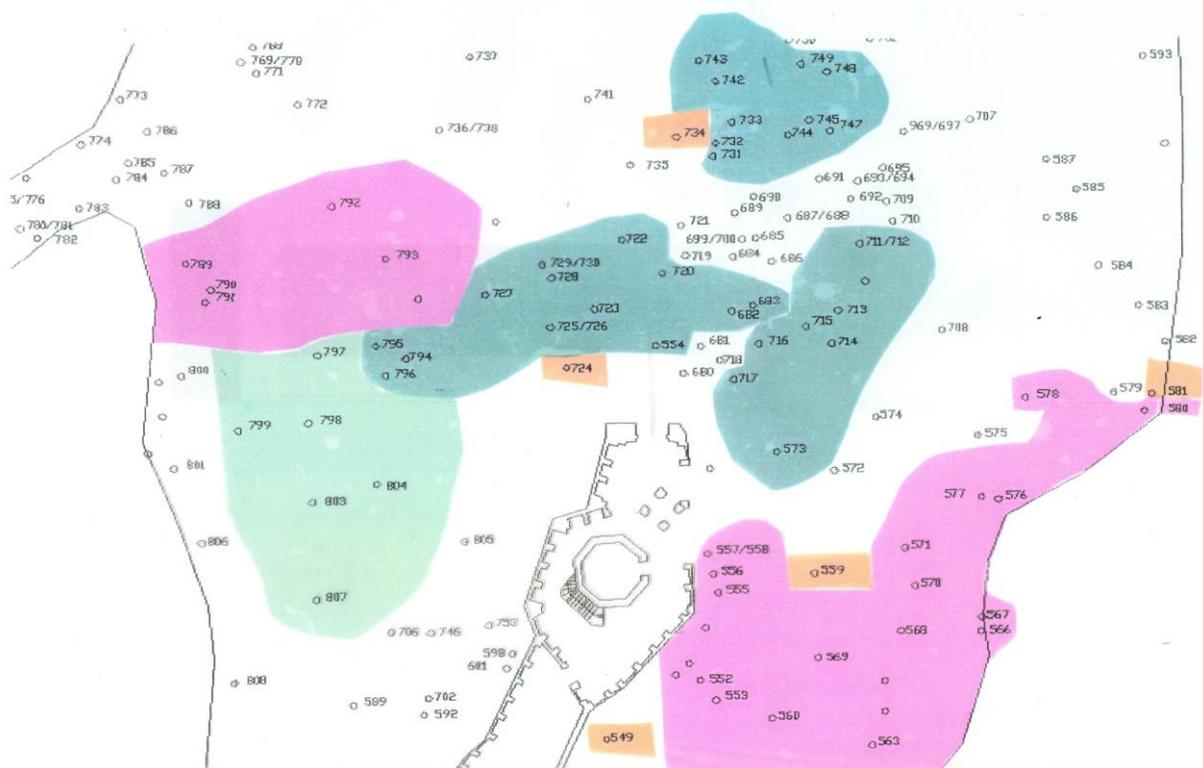
L'analisi è stata condotta con due differenti metodologie: una finalizzata allo studio degli impianti vegetazionali che si sono avuti nel tempo e l'altra all'individuazione puntuale degli interventi da effettuare. Tralasciando tutta la parte operativa riguardante gli interventi, è interessante porre l'attenzione solo sugli impianti del giardino.

Il metodo utilizzato è basato sulla combinazione di alcune tecniche forestali (dendrocronologia, struttura della vegetazione, fotografie aeree, ecc..) con le conoscenze di tecniche specifiche applicate ai siti storici (tecniche utilizzate soprattutto in archeologia) e con costanti verifiche sul posto. Unendo le informazioni ricavate da queste analisi, alle notizie storiche, nonché ai ripetuti sopralluoghi, si sono identificati tre principali fasi d'impianti.

Il primo è quello ottocentesco relativo al periodo 1827-1850, anni della trasformazione del giardino, di cui rimangono solo alcuni esemplari di farnia (*Quercus robur* L.), mentre non vi sono tracce delle conifere citate nei documenti storici (Malmusi C. "La Villa Sorra-Frosini in Gaggio" in <<L'indicatore modenese>>, 1 nn.11-13, 1851). Il giardino era costituito da piante tipiche del bosco planiziale con maggiore presenza di farnie e, secondo il gusto dell'epoca, da piante di origine esotica e da conifere.

Il secondo impianto, sovrapposto al primo, risale alla fine dell'Ottocento, inizi del Novecento evidenziato dall'analisi dendrocronologica non solo arborea, ma anche arbustiva; infatti, la distribuzione del bosso (*Buxus sempervirens* L.) e del tasso (*Taxus baccata* L.) corrispondono a disegni ben precisi databili a tale periodo.

Ad un terzo impianto, riconducibile agli anni venti, risalgono il nocciolo (*Corylus avellana* L.) e l'albero di Giuda (*Cercis siliquastrum* L.).



Particolare della mappa della sovrapposizione degli impianti di Villa Sorra (A. Di Paolo)

Alterazioni significative si sono verificate nel periodo storico legato alla Seconda Guerra Mondiale e relativo dopoguerra. Infatti, in questo periodo, ad avvalorare la ricerca, è la gente che ricorda forti abbattimenti degli alberi dovuti all'esercito tedesco ed alle necessità di legname da parte della popolazione.

Questa evoluzione cronologica di impianti artificiali è stata integrata da un "impianto" in cui la natura, seppur indirettamente stimolata dall'uomo, lasciata libera di esprimersi, ha originato un "bosco" che nasconde sensibilmente l'azione antropica. Tale evoluzione naturale della vegetazione sta a dimostrare come, nonostante l'antropizzazione, questo rivestimento boschivo così conformato, ha tuttora valore di ricoprimento naturale in armonia con il clima e l'ambiente, cioè di *climax*.

Gli interventi di manutenzione hanno il delicato compito di mantenere la vegetazione in un equilibrio tipico dei giardini. Questo patrimonio, se non viene costantemente mantenuto e controllato, è destinato a logorarsi e perdersi irrimediabilmente nel tempo.



Veduta di Villa Sorra (Castelfranco Emilia)

Conclusioni

Il parco di Villa Sorra può essere citato come esempio; privato di cure colturali costanti ed attente, ha subito un degrado accelerato. Lo studio prima e gli interventi dopo, hanno consentito di arginare questo processo. L'attenta gestione ha poi permesso di controllare gli inevitabili cambiamenti fisiologici a cui sono soggetti i parchi storici.

Le condizioni precarie in cui si è venuto a trovare il parco di Villa Sorra, sono purtroppo le stesse in cui si trovano molti parchi storici modenesi che meriterebbero un recupero appropriato ed urgente.

Tratto dal libro *GIARDINI STORICI E PARCHI URBANI IN PROVINCIA DI MODENA Un patrimonio da conoscere, tutelare e frequentare* (a cura di A. Di Paolo, G. Ponz de Leon), Provincia di Modena, 2006